

## **E' incerto il futuro di Israele?**

di Aviel Schneider

Il futuro del popolo ebraico oggi è più incerto che mai! Pericoli di guerra e voglie di assimilazione sembrano mettere in discussione la continuità del popolo ebraico sia in Israele sia nella diaspora. A questo risultato sono arrivati 120 politici, professori, intellettuali e uomini d'affari ebrei da tutto il mondo durante una conferenza di tre giorni in Gerusalemme. Devono essere trovate soluzioni per l'esistenza e l'identità ebraiche e per i problemi di direzione politica. Tutti hanno convenuto che al popolo ebraico - 14 milioni di persone - manca una qualificata direzione spirituale, politica e professionale. Più volte è stato sottolineato che il popolo ebraico nei secoli della sua storia è sopravvissuto anche senza strategie politiche. Ebrei religiosi ed ebrei messianici sono d'accordo nel dire che le benedizioni e le promesse di Dio stanno sopra tutti i piani e le strategie umane.

### **Un nuovo profilo di popolo**

Secondo il parere di Dennis Ross, presidente ebreo dell'americano *Washington-Institut*, il profilo del popolo ebraico sta cambiando in tutto il mondo. L'assimilazione cresce drasticamente, sempre più ebrei si sposano con non ebrei fuori delle frontiere di Israele. Secondo dati dell'Istituto, soltanto 29% dei bambini ebrei negli USA studiano in scuole ebraiche, e la percentuale dei recenti matrimoni misti arriva oggi al 54%. Nel vicino Messico invece 85% dei bambini ebrei studiano in scuole ebraiche e soltanto 10% dei giovani ebrei sono sposati con un partner non ebreo. Devono quindi essere trovate soluzioni per riguadagnare all'ebraismo i figli di coppie miste, perché altrimenti il popolo ebraico corre il rischio di sparire fra i gentili. All'ordine del giorno dell'*Istituto per il popolo ebraico e la pianificazione politica* stavano dunque quattro temi scottanti: comunità ebraica mondiale, leadership ebraica, geopolitica, identità e demografia. L'ebreo messianico e storico Zwi Sadan avverte il dovere di discutere sul futuro del popolo ebraico: «Senza discussione il popolo ebraico sarà assimilato, e questo possiamo già vederlo nel Nord America. La realtà ci obbliga a rifletterci sopra.»

### **Attenzione, missione verso gli ebrei**

Anche la missione cristiana rafforza l'assimilazione, agli occhi di molti ebrei. «La missione vuole portare gli ebrei a Gesù, e se tutti gli ebrei diventassero cristiani, allora Hitler alla fine, nella sua guerra di annientamento contro gli ebrei, avrebbe ancora vinto», dichiarano dei Rabbini. Per questo motivo gli ebrei si oppongono alle campagne missionarie, perché non si può essere contemporaneamente ebreo e cristiano. «Questa è una guerra spirituale contro gli ebrei», ritiene il Rabbino americano Tovia Singer, che combatte le annuali campagne di "Jews for Jesus" negli USA. L'ebreo messianico ed evangelista Jakob Damkani però non è d'accordo. «Il popolo ebraico è stato scelto da Dio, separato dagli altri popoli. Dio ha un incarico preciso per il popolo ebraico, così sta scritto nella Bibbia. L'identità ebraica deve essere mantenuta, ma chi crede che Gesù è una pietra di scandalo per l'unità e l'identità del popolo ebraico è nell'errore. La nostra fede in Gesù non ci fa diventare gentili», ha dichiarato Damkani a *israel heute*.

### **Israele non è il centro degli ebrei**

Il popolo ebraico si distribuisce principalmente su due centri. Uno naturalmente è Israele (5,4 milioni di ebrei) e l'altro è costituito dagli USA (5,3 milioni di ebrei). Gli altri 3 milioni vivono in altre nazioni, di cui 2 milioni in Europa. In totale, il popolo ebraico costituisce lo 0,2% della popolazione mondiale (6,6 miliardi). Anche se entrambi i centri hanno i loro propri problemi, sono tuttavia strettamente collegati. Il rapporto tra Israele e gli ebrei della diaspora viene continuamente analizzato. «Non sono certo di poter ammettere che il centro del popolo ebraico sia Israele», ha dichiarato il presidente dell'*Alleanza degli ebrei negli USA*, Steve Hoffman, a *israel heute*. Ma il fatto che ebrei da tutto il mondo siedano intorno a un tavolo a Gerusalemme per discutere sul futuro del loro popolo è visto da Hoffman come un grande successo. «Io sono prima di tutto un ebreo e poi un israeliano», ha detto il Primo Ministro israeliano Ehud Olmert davanti a un pubblico di notabili israeliani. «Oggi mi considero anzitutto ebreo, ma se mi avessero chiesto quando avevo 14 anni, avrei detto che mi consideravo anzitutto

israeliano. Qualcosa è cambiato in me!»

82% degli ebrei americani negli USA sostengono Israele, ma soltanto 28% si considerano sionisti. Questo risultato è emerso da uno studio del prof. Sergio Della Pergola. Soltanto 15% degli ebrei americani si sentono *molto* collegati con Israele, mentre 44% per niente. Alcuni ebrei della diaspora sono dell'opinione che il futuro del popolo ebraico non deve necessariamente giocarsi dentro le frontiere dello Stato ebraico. Secondo loro, anche gli ebrei della diaspora hanno un futuro. Di altra opinione è il capo del Likud, Benjamin Netanyahu. «Il popolo ebraico dipende dallo Stato ebraico di Israele. Ma poiché i governi israeliani sono così tanto occupati con i problemi di esistenza, non possono interessarsi della sopravvivenza del popolo ebraico nel mondo», ha detto Benjamin Netanyahu a *israel heute*. Ross è convinto che qualsiasi discussione sul futuro del popolo ebraico non è separabile dal futuro dello Stato ebraico. Ognuno dei due dipende dall'altro!

### **Israele è una sfida per sé stesso**

«Il futuro del popolo ebraico non arriva da solo», dice Zwi Sadan. «La storia ci insegna che è sempre stato necessario uno sforzo straordinario per assicurare la continuazione del popolo ebraico, come per esempio il *Convegno ebraico a Yavneh* nel primo e nel secondo secolo, dopo la distruzione del secondo Tempio. La leadership ebraica dovette allora trovare una soluzione spirituale e politica. L'odierno Israele è in parte la conseguenza delle decisioni di Yavneh.»

Ma, al contrario di 2000 anni di diaspora, adesso gli ebrei hanno da sessant'anni uno Stato, e questo rende il dialogo ebraico più complicato. Se prima gli ebrei vivevano in comunità sotto poteri e governi stranieri, adesso esiste uno Stato ebraico in cui devono governarsi da soli, come ai tempi biblici. La sfida che un tale Stato ebraico rappresenta per la comunità ebraica mondiale va oltre tutto quello che hanno dovuto affrontare gli ebrei negli ultimi 2000 anni. Se lo Stato d'Israele viene condannato come razzista, occupante, conquistatore, criminale di guerra questo influenza l'intera comunità ebraica mondiale. «Se non stiamo attenti, fra venti anni lo Stato d'Israele avrà perso il suo carattere ebraico e sarà diventato uno Stato come tutti gli altri, una democrazia alla Medio Oriente, in cui ebrei e musulmani determinano paritariamente il destino della nazione», avverte Sadan.

### **Gli ebrei sono una tribù globale**

L'ex Ministro della Giustizia canadese Irwin Cotler e anche altri partecipanti alla conferenza vedono nell'Islam radicale non solo un minaccia all'esistenza del popolo ebraico, ma ancora di più una minaccia per tutte le democrazie. Cotler ha richiamato inoltre l'attenzione degli ascoltatori sul fatto che il mondo, oltre al problema ebraico, ha anche altri problemi. «In un tempo di globalizzazione, il popolo ebraico può offrire al mondo un grosso contributo», ha detto Cotler. «Siamo una tribù dispersa in tutte le nazioni che in 2000 anni ha mantenuto lo stesso terreno, la stessa lingua e lo stesso nome "Israele". Durante questi secoli abbiamo sviluppato dei valori che hanno un grande valore per la comunità internazionale, come i diritti civili, l'etica delle armi [*Tohar HaNeschek*], l'aspirazione alla giustizia e alla pace.»

Con altre parole si è detto d'accordo con lui anche l'ebreo messianico e storico Gershon Nerel: «Non è possibile separare il futuro del popolo ebraico da quello del resto del mondo. Come centro del mondo, il popolo d'Israele è collegato al mondo. Già nella Bibbia viene presentato il profondo legame tra il popolo d'Israele e le altre nazioni, perché questa è la volontà di Dio! E se apriamo gli occhi e riconosciamo che sono gli ultimi tempi, scopriamo che noi come ebrei messianici, come popolo ebraico e come mondo in generale, viviamo oggi in un tempo critico.» A *israel heute* Nerel ha poi detto che noi, come ebrei messianici, abbiamo la "chiave spirituale" per comprendere il piano di Dio per il mondo. «Noi crediamo che il sionismo, la formazione dello Stato d'Israele, la guerra dei sei giorni e la riunificazione di Gerusalemme appartengono al piano di salvezza di Dio, come il ritorno di Gesù e le profezie bibliche.»

Il popolo ebraico è sopravvissuto agli egiziani, ai babilonesi, ai persiani, ai greci, ai romani e perfino all'Olocausto nella seconda guerra mondiale. Stando alle regole del gioco della storia, il popolo ebraico sarebbe dovuto sparire dall'umanità. La Bibbia dice chiaramente: *"Ma, nonostante tutto questo, quando saranno nel paese dei loro nemici, io non li disprezzerò e non li prenderò in avversione fino al punto d'annientarli del tutto e di rompere il mio patto con loro; poiché io sono il SIGNORE loro Dio."* (Levitico 26:44). Anche secondo Geremia 31, Dio non abbandonerà la discendenza del suo popolo fino alla fine del mondo.

## **L'arma segreta d'Israele**

E' stato proposto di formare una direzione ebraica internazionale che sviluppi le strategie per il futuro del popolo ebraico nel mondo. Shimon Peres, oggi nono Presidente dello Stato d'Israele, ha detto una volta: «Il destino del popolo ebraico è come una gravidanza: pieno di minacce e pericoli, ma anche ricco di possibilità e miracoli!» I progetti umani sono importanti, ma non definitivi. La storia ebraica e biblica mette in evidenza un "intervenire di Dio", come alcuni partecipanti alla conferenza hanno ammesso. Essi ritengono che la benedizione e la promessa di Dio siano l'arma segreta di Israele.

*(israel heute, settembre 2007 - trad. [www.ilvangelo-israele.it](http://www.ilvangelo-israele.it))*